
Siria: Rahaf Chikhani (musicista), con l'arpa "per suonare l'armonia della mia Siria"

“L’arpa è un po’ come la mia Siria. Uno strumento che ha le sue radici antiche nella mia regione e che poi si è sviluppata grazie all’incrocio e all’incontro di tante culture e di tanta gente. Forse è per questo che nelle sue note, nella sua eleganza io ci rivedo il mio Paese, con tutte le sue sonorità e colori, da quelli più tenui a quelli più brillanti”. **Rahaf Chikhani** è una musicista siriana, laureata in arpa al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e oggi prima arpa dell’Orchestra nazionale siriana. Forte il suo legame con lo strumento, nato sin da bambina, da quando cioè, a Damasco, “studiavo il pianoforte al conservatorio. E proprio vicino la mia aula c’era quella di arpa. Ogni volta che la porta di quella aula si apriva entravo per vedere. E ogni volta pensavo che sarebbe stato affascinante suonare insieme ad altri strumenti quindi fare parte di un’orchestra. L’arpa, più del pianoforte, mi offriva questa opportunità”. Per Rahaf si consuma così il passaggio dai tasti del pianoforte alle corde dell’arpa. Una passione battezzata dalla sua insegnante russa che, al tempo, insegnava a Damasco. **Nemmeno la guerra.** Una passione che nemmeno la guerra, scoppiata nel 2011 e non ancora terminata, riesce a spegnere. “Anni difficili – dice la musicista – ma il popolo siriano dimostra sempre una grande voglia di continuare a vivere nonostante i pericoli, le lacrime e il grande dolore. Uno dei modi per sentirci vivi è proprio quello di trovare rifugio nella musica e, più in generale, nella cultura”. “La gente, anche negli anni più bui, continuava ad andare ai concerti, tra i quali quelli dell’orchestra sinfonica nazionale siriana. Questa partecipazione ha spinto l’orchestra a non mollare mai”. E anche i bambini, studenti di musica, non hanno mollato. Ricorda Rahaf: **“nel 2013-2014 tenevo lezioni di arpa ai bambini di 9 anni, studenti alla scuola statale di musica, alla luce del cellulare.** Venivano sempre a lezione nonostante il pericolo dei mortai che cadevano ovunque su Damasco”. A soffrire non erano solo studenti e musicisti ma anche gli strumenti musicali molti dei quali colpiti, e in parte danneggiati, dai razzi e dalle bombe cadute vicino al conservatorio. Messi per questo al sicuro dalla violenza della guerra, in attesa di poter essere restaurati e riconsegnati alla musica. Diventa questo il sogno di Rahaf che dal 2014 al 2018 si muove e studia tra la Siria, la Polonia, dove suona con la “Filharmonia Krakowska” e l’“Opera Krakowska”, e l’Italia. Al Conservatorio di Santa Cecilia frequenta con successo un biennio specialistico di arpa. Anni di studio durante i quali l’arpista siriana coltiva il suo sogno di far suonare di nuovo le arpe di Damasco e di fondare un corso di arpa proprio nella capitale siriana. A Roma il sogno comincia a diventare realtà: “la mia insegnante, Isabella Mori, una vita dedicata a sostenere gli allievi di arpa per svilupparne il talento, mi fece il nome di Pietro Morbidelli, un arpaiolo di Sarsina (Forlì-Cesena), che nei suoi oltre 46 anni di attività ha lavorato a stretto contatto con i più noti arpisti internazionali”. Ed è proprio Morbidelli, “avvertito dalla Mori”, che il giorno prima della laurea chiama Rahaf per dirle che sarebbe stato felice di sostenere il corso di arpa dotandola di uno strumento da lui stesso costruito e offrendo la sua disponibilità per riparare quelli custoditi a Damasco. “Un regalo inaspettato per me e soprattutto per la Siria” afferma l’arpista che, sotto la guida esperta dell’arpaiolo romagnolo, collabora a restaurare i preziosi strumenti che tornano a vedere la luce a luglio dello scorso anno. A Damasco, per 10 giorni, Rahaf e Morbidelli, con diversi studenti e professori del Conservatorio, smontano pezzo per pezzo ogni arpa riparandone i danni e collaudandone il suono. **Il sogno si avvera.** Il sogno si realizza del tutto lo scorso 1 febbraio, a Sarsina, con la consegna dell’arpa da parte di Morbidelli a Rahaf che l’ha suonata all’interno del museo archeologico della città plautina. “È stato un concerto per la pace – afferma la musicista – e un modo per rimarcare che il desiderio dei siriani è vivere nell’armonia e non nel buio della guerra. E la musica è armonia. Dare alle nuove generazioni la possibilità di studiare, crescere nella cultura anche musicale, credo sia il modo migliore di costruire un futuro di pace, non solo in Siria”. Ma c’è un nuovo sogno che sta nascendo. Rahaf lo dice sottovoce: “mi piacerebbe comporre una melodia per la Siria, ricca di note e di suoni consonanti e dissonanti. **Per dare una vera immagine della Siria bisogna, infatti, rispecchiarne**

la diversità e la ricchezza. Armonie e contrasti che messi insieme creano l'emozione di una civiltà unica che il mondo non può perdere a causa della guerra e del terrorismo”.

Daniele Rocchi